

# RomagnaBanca

La finestra / semestrale d'informazione / Numero 6 / Giugno 2020

all'interno **INSERTO SPECIALE**  
la spinta per ripartire

## **RACCONTAMI LA ROMAGNA**

Ripartire si può: le misure di sostegno  
concrete di RomagnaBanca

Le interviste: Alessandro Costacurta  
e Monica Mondo

Stefano Zamagni sferza l'Italia  
per una vera ripartenza

# Sommario

EDITORIALE PRESIDENTE | Costruire relazioni umane più forti del distanziamento sociale.....3

EDITORIALE VICE PRESIDENTE | La speranza che sprona all'azione .....4

PROSPETTIVE | Ripartire si può!.....5

L'INSERTO

La spinta per ripartire .....7

FOCUS | Una sola parola: ripartire.....8

SOLUZIONI | Le risorse per i privati..... 10

SOLUZIONI | Le risorse per le imprese ..... 11

APPROFONDIMENTO | Fase tre: un nuovo protagonismo della società civile..... 13

CONVEGNO | Le strade della felicità..... 15

NOVITÀ DA ROMAGNABANCA | RomagnaBanca sempre più prossima con due nuove filiali.....20

ROMAGNABANCA BREVI | "Non ci si salva da soli", Assemblea 2020 .....22

**La Finestra** | *Informazioni della Banca di Credito Cooperativo RomagnaBanca*

**Sede Legale:** Corso Perticari 25/27, 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

**Sede Amministrativa e Direzione Generale:** P.zza Matteotti 8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

**Sede Amministrativa:** Via Campone 409, 47042 Sala di Cesenatico (FC)  
Registrazione Tribunale di Rimini n° 12/2006  
Numero 6 (giugno 2020)

**Direttore Responsabile**

Roberto Zalambani

**Direzione e redazione**

P.zza Matteotti 8/9, Bellaria Igea Marina (RN)

**Coordinamento redazionale**

Angela Tassinari

**Stampa**

CISCRA - Villanova del Ghebbo (RO)

**Progetto e impaginazione** Kaleidon Rimini

**In copertina** foto ©Adobe Stock

# Costruire relazioni umane più forti del distanziamento sociale

*La pandemia ci obbliga a riconoscere l'essenziale e ci impone di tornare a costruirlo con più forza*



**Corrado Monti,**  
Presidente RomagnaBanca

Non possiamo esimerci dal chiederci cosa significhi "fare banca" in un tempo come il nostro. La pandemia non è un dettaglio passeggero che può scivolarci via come se nulla fosse. Pensare di superare il virus è fondamentale, ma pensare che sia l'unico obiettivo è una risposta che non raccoglie tutte le ansie, tutte le riflessioni e le novità apparse in questi tempi. Far questo sarebbe un'occasione sciupata, un vero e proprio insulto alla ragionevolezza. Assomiglierebbe a quel "tirare a campare", che se ci pensiamo bene, è in effetti nascosto nello slogan, oggi tanto in voga, "andrà tutto bene", più simpatico ma sempre passivo. Dobbiamo invece porci in un'ottica differente, un'ottica "previdente", nel senso letterale del termine, capace di segnare passi che non barcollino di fronte ai flutti ed alle tempeste che il tempo non ci risparmia.

D'altro canto la storia non ha proceduto, nei suoi grandi progressi e salti di civiltà, per momenti idilliaci. Le grandi tragedie hanno portato sempre momenti di crescita importante.

Anche oggi la vera questione, è capire qual sia il cambiamento che ci viene richiesto. Credo sia evidente per tutti, l'emergere di aspetti del nostro vecchio stile di vita che chiedevano, già da tempo, un cambiamento.

La risposta dunque peggiore che possiamo dare è quella di un'attesa passiva, pensando che il problema consista unicamente in una questione medico-biologica. Al contrario vi è un problema culturale, ovvero di giudizio su quanto sta accadendo. Quindi il contrario dell'attesa passiva.

È il tempo in cui bisogna non fermarsi, così da operare i grandi cambiamenti che l'emergenza richiede. Quale sia questo grande cambiamento, poi, è compito di ognuno tradurlo nella propria vita e attività. Occorre riconoscere che la voce più lucida, la spinta più forte ad un cambiamento radicale, è stata quella di papa Francesco, in particolare nello storico momento di meditazione davanti alla piazza San Pietro vuota. Tra quelle frasi, spicca quel "non ci si salva da soli" che dobbiamo assolutamente far diventare nostro patrimonio. La valenza di quell'espressione, semplice ma così dimenticata, è molteplice. Oltre al piano economico, di indubbia rilevanza e così pertinente con la nostra mission, vi è un piano umano, sociale, culturale e politico.

Il Credito cooperativo ha questo principio nel suo DNA. Il mutualismo è la natura stessa della nostra esistenza, ma dobbiamo continuamente ricordarcelo, riprendere in mano le nostre radici, rigenerarle. Solo questo darà a noi la forza adeguata per affrontare queste come le altre difficoltà.

E così RomagnaBanca non si ferma. Non si sono fermati i motori della sua attività. Hanno solo cambiato passo, nel rispetto dei protocolli, introducendo un'attività allo sportello differente e, purtroppo, una inedita modalità di svolgimento dell'Assemblea che terremo a fine giugno, senza presenza fisica dei Soci.

Ma un segno della vitalità ancor più esplicito è la condivisione delle sorti del territorio di cui RomagnaBanca è espressione. Per questo assieme alla gratitudine per coloro che si sono prodigati per dare risposte con il dinamismo della carità ai malati, alle famiglie, agli anziani, ai senza fissa dimora, ha voluto fornire un aiuto concreto a sostegno delle attività della Caritas.

Il significato poi della prossima apertura di due nuove e moderne filiali, una a Rimini ed una a Cervia è proprio legato al desiderio di costruire una ancora più capillare vicinanza alle nostre comunità. In un tempo in cui grandi gruppi bancari abbandonano i luoghi affidandosi ad anonimi contatti virtuali, noi intendiamo metterci la faccia costruendo occasioni di incontro. Nessun distanziamento sociale potrà far dimenticare la vera risorsa da cui ripartire: le relazioni umane.

*Corrado Monti*

# La **speranza** che sprona all'**azione**

*La situazione è durissima ma noi romagnoli non siamo gente che si ferma. La linea maestra è riprendere in mano la "speranza che sprona all'azione"*



**Patrizio Vincenzi,**  
Vice Presidente RomagnaBanca

4

Coronavirus, Covid 19, *lockdown*, pandemia. Questa terminologia, nuova ed inaspettata rimarrà impressa nelle nostre menti per molto tempo. Le nostre abitudini sono state rivoluzionate. Anche la nostra Banca è stata obbligata a cambiare. L'Assemblea ordinaria di bilancio e rinnovo delle cariche sociali, l'evento più importante nella vita della Banca, avverrà in modo inconsueto, senza presenza fisica ma tramite "rappresentante designato". Un sacrificio importante ma l'impatto sanitario dell'epidemia di Covid-19 è stato terribile. I circa 47.000 morti in più, fra marzo e aprile 2020, rispetto all'identico periodo degli anni precedenti, sono un dato emblematico, a cui si aggiungono le conseguenze psicologiche ed economiche sulla società.

Da uno studio dell'agenzia europea Eurofond, condotto in Aprile è emerso che appena il 45% delle persone intervistate si è detta

ottimista contro il 64% riportato 4 anni prima. Nonostante l'epidemia abbia provocato il maggior numero di vittime fra gli anziani, il 20% degli under 35 ha dichiarato di sentirsi solo. I giovani sentono di essere stati colpiti di più dalle restrizioni rispetto gli anziani.

È una crisi di portata enorme, come sostiene la direttrice del *Financial Times* andiamo incontro alla crisi economica più grave dai tempi della Grande Depressione del 1929. Mai nella storia del Fondo Monetario internazionale abbiamo assistito ad un arresto dell'economia mondiale simile a quello scatenato dal Coronavirus; è peggio della crisi finanziaria del 2008. La *Federal Reserve* ha messo in evidenza come dalle guerre si sia sempre riusciti a tornare in piedi molto più velocemente, mentre le grandi epidemie della storia hanno lasciato strascichi per decenni.

Ovviamente, in questo contesto, la crisi economica generale incide maggiormente su alcuni settori e zone territoriali.

I settori più a rischio sono soprattutto il commercio e il turismo. Le difficoltà della Cina avranno un impatto importante. I calcoli di *RaboResearch* stimano che il previsto calo dei turisti cinesi del 25% potrebbe diminuire la crescita del Pil di circa 0,1 punti percentuali. Il rallentamento della Cina preoccupa anche il commercio, considerato che circa il 3% del valore dell'export di beni italiani va direttamente in Cina e circa il 7% in paesi asiatici da lei dipendenti. Anche il blocco delle importazioni di merci cinesi potrebbero dan-

neggiare le vendite dei negozi al dettaglio.

La Camera di commercio della Romagna, secondo gli scenari più ottimistici, prevede una diminuzione, rispetto al 2019, della ricchezza totale nella provincia di Forlì-Cesena Rimini del 6,5%. Tutti i settori ne risentiranno, in particolare l'industria manifatturiera (-12%), l'edilizia (-10%), i servizi (-4,4%), l'agricoltura (-1,7%). In diminuzione risulterà anche il valore aggiunto procapite: da 29.900 nel 2019 euro a 27.100 euro nel 2020. Per il settore alberghiero il *lockdown* ha implicato un susseguirsi di continue disdette di prenotazioni con conseguente restituzione delle caparre. Secondo le previsioni del Presidente degli Albergatori di Cesenatico le entrate delle strutture alberghiere del nostro territorio subiranno una diminuzione del 65/70% rispetto all'anno 2019. In questo scenario, per nulla facile, la nostra banca si è messa a fianco e a disposizione dei propri soci e clienti, cercando di snellire le procedure di finanziamento, limitando la persistente burocrazia.

Quale speranza in questo contesto? Noi "romagnoli" abbiamo qualità distintive di resilienza e capacità di adattamento alle crisi più gravi. Sono certo che anche questa volta riusciremo a rialzarci in breve. Condivido pienamente l'espressione del prof. Stefano Zamagni "È la speranza che sprona all'azione e all'intraprendere, perché chi è capace di sperare è anche capace di agire per vincere la paralizzante apatia dell'esistente".

*Patrizio Vincenzi*

# Ripartire si può!

*Ancora una volta i dati del bilancio 2019 di RomagnaBanca confermano gli obiettivi. Una base essenziale per sostenere il territorio nella ripartenza, dopo il lockdown dovuto alla pandemia*



**Paolo Garattoni,**  
Direttore Generale RomagnaBanca

Dopo gli ottimi risultati dello scorso anno, RomagnaBanca chiude il suo terzo anno di esercizio offrendo importanti conferme. I dati economici di bilancio attestano continuità reddituale e solidità patrimoniale in crescita. In un momento ricco di incertezze, RomagnaBanca è un punto fermo per il suo territorio di riferimento. Ne parliamo con il direttore Paolo Garattoni.

*Direttore, non possiamo non partire dalla situazione attuale. Tutto fermo per interminabili settimane e la ripartenza sarà lenta e piena di incertezze. Dal punto di vista economico che ricadute possiamo aspettarci?*

Saranno tempi sicuramente molto difficili e dovremo tutti essere molto bravi nel saper dare risposte nuove ad una situazione del tutto inaspettata. Occorre, in primo luogo, non nascondersi il problema. Per tutta la nostra economia, basti pensare al turismo con la stagione alle porte e

già parzialmente compromessa, la sfida è durissima. Ma questo realismo deve essere accompagnato dalla consapevolezza che ogni problema ha una sua risposta. Si tratta di individuarla e di far valere il proprio lavoro, il proprio *know how*, le proprie risorse. In questo senso, la Romagna ha sempre dimostrato grandi capacità da mettere in gioco. Questo alimenta la nostra fiducia e la nostra speranza. Non si tratta di essere ottimisti, in maniera banale, come una generica speranza, un po' sentimentale. Ma di guardare, con altrettanto realismo rispetto a quanto detto sopra, al fatto che abbiamo gli strumenti per vincere questa nuova battaglia. Occorre mettersi subito al lavoro. Un lavoro che sarà enorme, ma necessario e sfidante.

*Rimanendo sempre nell'analisi delle condizioni di fondo, com'era la situazione prima dell'arrivo della pandemia?*

La situazione era globalmente positiva. Vi era un pur lieve, ma apprezzabile, miglioramento delle condizioni generali della nostra economia. Pur con l'eccezione per il settore della moda e dei calzaturifici, che presentavano già criticità, sia il turismo che l'immobiliare davano buoni segni di ripresa. Ora ovviamente tutto va riconsiderato.

*Ci diceva che occorre mettersi al lavoro subito. Quale il compito di ognuno?*

Ogni imprenditore dovrà ridefinire il proprio lavoro secondo parametri nuovi. Ci saranno sacrifici, pratiche più faticose di lavoro (penso alla persistenza anche se parziale del distanzia-

mento sociale). Ma potrebbero anche esserci stimoli per creare novità. L'innovazione che apre strade importanti e durature nasce spesso dal modo con cui si affrontano i gravi problemi.

*E la banca che compito avrà?*

Siamo pronti a fare la nostra parte, come è insito nella nostra intera storia, fatta di un continuo rapporto con il territorio. Stiamo studiando le possibili soluzioni per agevolare una ripresa che dovrà essere tanto forte, quanto lo è stata la crisi. Non saremo sordi alle esigenze del territorio, questo è certo.

*Ancora presto per sapere la natura di questi interventi?*

Abbiamo lavorato a fondo per considerare gli interventi possibili, soprattutto considerando una dilazione delle scadenze dei pagamenti. Dovremo mettere a punto la nostra risorsa più importante, la conoscenza del territorio e delle sue esigenze, per rendere gli interventi possibili e utili. Ogni nostra azione, infatti, dovrà non compromettere la stabilità finanziaria e allo stesso tempo garantire efficacia. In tal senso è importantissimo aver ottenuto ottimi risultati economici nell'esercizio dello scorso anno, come ufficializzeremo in occasione dell'Assemblea ordinaria dei Soci il 30.06.2020, data che si è dovuta ridefinire, rispetto a quella programmata, a causa del lockdown.

*Quindi un altro anno di ottimi risultati. Cosa in particolare le fa esprimere questa soddisfazione?*

In questo nostro terzo anno di



RomagnaBanca riscontriamo una buona crescita dei volumi intermediati con la clientela: gli impieghi vivi lordi sono incrementati di quasi 40 milioni di euro, pari al +4% e la raccolta diretta ha registrato un aumento di 30 milioni di euro (+2,8%). Un risultato ancor più brillante lo abbiamo ottenuto nella raccolta indiretta, che ha segnato una crescita del valore di mercato superiore ai 70 milioni di euro (+16,7%), in gran parte riferita al risparmio gestito ed assicurativo.

*Se lo scorso anno si sono registrate nuove assunzioni di personale, quest'anno si assiste ad una crescita di clienti. Elementi che attestano un'espansione dell'attività della banca.*

Esatto. A conferma della validità delle scelte di programmazione aziendale, nel 2019 abbiamo avuto un aumento del numero di clienti pari al 3%. Segno che la nostra Banca è vista sempre più come una realtà vicina alla gente che lavora, che deve affrontare il quotidiano.

*Direttore quale è stato nel 2019 l'andamento dei crediti deteriorati?*

Nel corso dell'esercizio 2019 i crediti deteriorati hanno proseguito il trend di diminuzione già avviato negli anni precedenti, grazie anche ad operazioni straordinarie che hanno permesso lo smobilizzo di circa 75 milioni di euro di crediti NPL.

In questo modo lo stock di fine anno è sceso sotto ai 100 milioni euro, contro i 191 milioni di fine 2018 e l'indicatore NPL Ratio, dato dall'incidenza dei de-

teriorati sui crediti lordi totali, ha segnato un valore pari al 9,41% rispetto al 17,52% di un anno prima. Molto positivo anche il dato delle coperture (coverage) che rappresentano il 52,7% del totale deteriorati e il 57,0% delle sofferenze.

*A fronte di questi andamenti quali sono stati i risultati reddituali dell'esercizio 2019?*

L'utile netto si è attestato a 8,5 milioni di euro, un risultato che ci soddisfa particolarmente anche in riferimento ai 9,8 milioni del 2018, che aveva beneficiato di partite straordinarie che avevano terminato il loro ciclo. Il risultato è stato infatti ampiamente migliore del budget che prevedeva un utile netto attorno ai 7 milioni di euro.

*Questi risultati permettono di rafforzare la solidità patrimoniale della Banca.*

Proprio così, la capacità reddituale è fondamentale per mantenere una adeguata solidità patrimoniale e migliorarla nel tempo. I Fondi Propri si sono attestati a 173,8 milioni di euro, composti quasi esclusivamente da Capitale Primario di Classe 1.

Il CET 1 Ratio, principale indicatore di solidità patrimoniale, è salito al 22%, contro il 19,24% di un anno prima.

Tale indicatore ci colloca ampiamente entro i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza e ci permette di guardare con ottimismo anche ad una fase delicata come quella che stiamo vivendo.

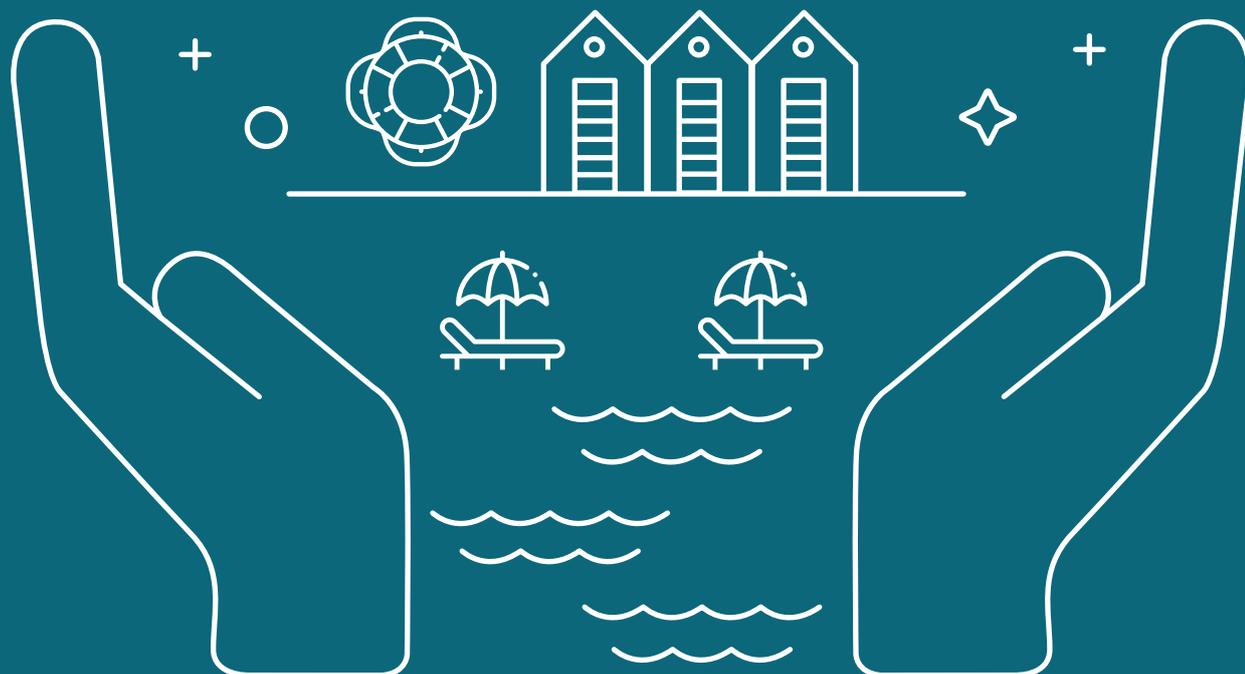
*Dunque Direttore, quando parliamo di "ottimismo realistico",*

*parliamo di risultati concreti già presenti?*

Se pensiamo al nostro territorio dobbiamo rilevare un tessuto che ha grandi risorse. La prima risorsa sta nella capacità di creare relazioni, come anche il nostro giornale testimonia raccontando la storia delle tante nostre aziende che hanno avuto un ruolo propulsivo. Anche per noi, la vera forza che ci rende capaci di risultati importanti è la relazione. In particolare la relazione tra Banca e territorio. Voglio ricordare che già fin d'ora i nostri contributi al territorio permettono una ricchezza di iniziative che è preziosa. Nel 2019, abbiamo riversato sul territorio più di 300 mila euro, suddivisi su circa 350 interventi, mentre la proposta di riparto dell'utile d'esercizio prevede una destinazione di 350 mila euro al Fondo di Beneficenza e Mutualità e di 510 mila euro a favore dei Soci, composti da 400 mila euro di Ristorno e da 110 mila euro di Dividendi.

RomagnaBanca già vive di una sorta di patto sociale stipulato con il territorio ed intende proseguirlo in questo 2020. La pandemia impone tuttavia uno sforzo differente. Grazie alle risorse che il percorso programmato ha saputo restituirci, potremo essere protagonisti insieme ad imprenditori e famiglie della ripresa. Se sono convinto che ci sarà un periodo di sacrifici, sono però altrettanto sicuro che non mancheranno anche sorprese positive, in termini di proposte e di creatività. Per questo occorre non lasciarsi prendere dallo sconforto, ma ridefinire i percorsi e gettarsi in una nuova fase di lavoro, curiosi di vedere cosa potrà accadere.

# Una sola parola: ripartire



# Una **sola parola: ripartire**

*Come orientarsi tra le risorse messe a disposizione dal Governo e dalle Regioni. RomagnaBanca rilancia e offre un aiuto concreto ai suoi clienti*



Se c'è un dato certo, in mezzo a questi mesi di incertezza, è senza dubbio il fatto che, come è stato detto da più parti, siamo di fronte ad un tempo "vertiginoso". L'impatto devastante del virus, non è certamente solo biologico. Tutti gli aspetti del vivere sociale sono stati toccati, compresi quelli economici, tanto che, alcuni sostengono, una volta finita la pandemia si apriranno scenari da "ricostruzione", all'interno di contraccolpo economico e sociale di enorme portata. Saremo chiamati tutti ad un impegno straordinario per poterne uscire.

La "vertigine" dunque, non è un'iperbole letteraria ma, senza ombra di dubbio, la descrizione dello stato in cui ci sentiamo immersi tutti.

È cambiato tutto. Ci è stato tolto tanto di quello che era certo. Migliaia di progetti, di percorsi già tracciati, infinite possibilità sono svanite senza che si potesse neppure identificare un colpevole, un errore, recriminare contro qualche politico o istituzione. Se tanti problemi che prima sembravano centrali, in realtà ora sono passati in secondo piano senza troppi patemi, altri hanno lasciato aperte voragini che non sappiamo ancora neppure immaginare come risolvere.

Il modo con cui questo virus ci ha cambiato è tuttavia sicuramente molteplice. Le modalità di approccio al lavoro, passano da ambiti del tutto bloccati e messi seriamente in crisi, ad altri invece rilanciati dentro

quell'innovazione tecnologica che ora non è più derogabile. Ambiti dove il lavoro è divenuto febbrile, moltiplicandosi a dismisura ed obbligando a forme nuove (*smartworking* e didattica a distanza sono due parole divenute familiari) si contrappongono ad ambiti dove la dimensione della relazione fisica, dello spostamento e della prossimità sono insostituibili ed ora si vedono costretti ad un'inerzia forzata, in attesa di chiarimenti all'orizzonte.

Questo anno sociale devastato dal virus ci impone di guardare al futuro con fiducia e intelligenza. Potremmo dire con l'intelligenza della speranza.

Non sembri paradossale. Se la prima reazione potrebbe essere lo scoramento, la rinuncia, la disperazione, tuttavia non è sicuramente la scelta più ragionevole. Scoprire la "Intelligenza della speranza" è la grande scommessa. E che sia ragionevole, appare chiaro se si guarda nel nostro passato anche recente. È dalle crisi, anche gravi, che nascono pezzi rinnovati di società capaci di grandi progressi.

Perché questo avvenga occorrono anche strumenti, risorse, aiuti. In queste pagine svilupperemo una descrizione di quanto è stato messo in atto dalle istituzioni, a cui **RomagnaBanca** ha aggiunto non solo il suo *know how* ma anche **risorse e iniziative importanti**.

Ma la premessa essenziale, senza di cui nemmeno aiuti consistenti sarebbero efficaci, è ricostituire il tessuto della speranza, nell'alveo di quella "economia di comunità" di cui Luigino Bruni, anche da queste pagine, ha tracciato chiare linee guida. Accogliamo, a conclusione di questo inserto un intervento dell'economista Stefano Zamagni, anch'egli nostra vecchia conoscenza, una delle voci più sferzanti in questo momento, volta a sollecitare una forte presa di posizione della società civile e degli italiani tutti.

Il Papa, in una piazza San Pietro deserta, poco prima di Pasqua, disse con forza "nessuno si salva da solo". È uno dei punti di consapevolezza - di grande rilevanza anche economica - che la pandemia ha reso più chiaro e che non dovranno venire a meno, se vogliamo risalire la china.

Il credito cooperativo conosce bene questa lezione, essendo nato proprio per mettere insieme risorse e speranze, a partire dai duri tempi delle sue origini. Se l'usura e la mancanza pressoché totale di liquidità delle nostre campagne non hanno frenato i fondatori della nostra secolare storia, neppure le difficoltà dei bilanci delle nostre aziende, devastate dal virus, potranno fermarci. Oggi è tempo di costruire insieme un futuro che, se ora ci appare fosco e irto di difficoltà, potrà svelarsi denso di sorprese, qualora sapremo leggere la situazione, individuarne i reali problemi, tracciare inizi di risposta, mettere insieme energie e idee.

## Le risorse



Nell'ambito del quadro legislativo messo a punto dal governo, RomagnaBanca si è mossa con prontezza per indicare a soci e clienti, quanto è possibile ottenere allo scopo di sanare, almeno parzialmente, i danni provocati dal *lockdown*, resosi necessario perché la pandemia potesse calare di intensità. Come sappiamo, la durezza della chiusura, inaudita e inimmaginabile, ha avuto lo scopo di preservare la stagione estiva, particolarmente importante per il "sistema Italia" e ancor più per la Romagna. Tuttavia, al di là delle discussioni sull'opportunità o meno di certi provvedimenti, resta che già fin d'ora le nostre aziende e le nostre famiglie abbiano accusato un colpo durissimo.

In ogni caso, fuori da ogni logica del lamento, occorre ora vedere su cosa poggiare per ripartire. È bene guardare con attenzione l'asse legislativo messo a punto dal Governo, per capire poi le azio-

ni che RomagnaBanca propone a beneficio dei propri clienti.

I decreti di riferimento che il governo ha varato sono tre. Oltre al più recente, il **Decreto Rilancio di maggio**, nel quale sono state messe in movimento cifre pari a **55 miliardi di euro** ma che riguardano misure di tipo fiscale, abbiamo visto promulgare il **Decreto Liquidità di aprile** e precedentemente quello del **18 marzo**, denominato **Cura Italia**.

Già nel decreto di marzo vi sono importanti agevolazioni che riguardano proprio il credito, sia rispetto ai debiti pregressi che alle possibilità di accesso a fondi per la ripresa.

RomagnaBanca non si è ovviamente accontentata di stare entro il quadro normativo suddetto. In questo contenitore ha proposto soluzioni che potenziano quanto già messo in essere dal governo, seriamente intenzionata di fare fino in fondo la propria parte.

Immagine con licenza CC-BY-NC-SA 3.0 IT  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



1



18 MARZO  
**Cura Italia**

2



8 APRILE  
**Decreto Liquidità**

3



19 MAGGIO  
**Decreto Rilancio**

## Le risorse per i privati

Per i privati la novità più interessante è senza dubbio la possibilità di **sospendere i mutui relativi alla prima casa**, qualora ricorrano alcune condizioni.

Le condizioni per fare richiesta di sospensione sono indicate nell'articolo 54 del decreto del 18 marzo del 2020. L'aiuto può essere richiesto nel caso di **licenziamento** o di **cassa integrazione guadagni (CIG) continuativa per oltre 30 giorni**, anche nella variabile della sola **riduzione di orario di almeno il 20%**. Altra situazione di calo di reddito e difficoltà di copertura dei debiti contratti è ovviamente il caso della **morte del mutuatario**. Anche in questo caso si avrà diritto di accedere alla richiesta di sospensione.

Per i **lavoratori autonomi** la richiesta può essere effettuata nel caso di **riduzione del fatturato del 33%** rispetto allo scorso anno, secondo un calcolo ottenuto dal computo della media giornaliera calcolata dal 21 febbraio al momento della richiesta e paragonata alla media dell'ultimo trimestre del 2019.

La richiesta della sospensione del mutuo può arrivare a congelarlo fino a 18 mesi. Ma a queste condizioni **RomagnaBanca** aggiunge altre possibilità, quali **agevolazioni specifiche per imprenditori e lavoratori autonomi**, venendo incontro a situazioni specifiche del nostro territorio. Basti pensare alla stagione turistica alle porte, oramai fortemente compromessa per tanti e comunque ridimensionata per tutti. Basti pensare alle spese per le sanificazioni o per costruire strutture adeguate al distanziamento sociale.

Questo allargamento di possibilità che RomagnaBanca è in grado di offrire, è reso possibile dall'**accordo tra il Credito Cooperativo e l'ABI**.

### EMERGENZA CORONAVIRUS



## Sospensione mutui

PRIMA CASA



**lavoratori dipendenti**



CHE HANNO PERSO IL LAVORO



IN CASSA INTEGRAZIONE PER OLTRE 30 GIORNI CONTINUATIVI



CON RIDUZIONE ORARIO DEL 20% ALMENO



**lavoratori autonomi**



CON RIDUZIONE DEL FATTURATO DEL 33% RISPETTO AL 2019



IN CASO DI MORTE DEL MUTUATARIO

Tra le integrazioni di cui sopra troviamo anche l'inserimento di **mutui chirografari**, o **ipotecari** oppure gli stessi **prestiti personali**. Inoltre, come si diceva, la possibilità di accedere alle agevolazioni da parte di imprenditori, **allungamenti del mutuo oltre i mesi concessi dalla legge**, sospendendo la quota capitale ed onorando la sola quota interessi.

Va chiarito, peraltro, che per questo accesso age-

volato i clienti dovranno essere privi di rate insolite.

Un altro interessante aiuto è dato dalla possibilità per RomagnaBanca di **anticipare la Cassa integrazione**, in caso di ritardo dell'INPS. In tal caso la possibilità è per tutti i clienti di RomagnaBanca mediante l'apertura di una posizione specifica allo scopo e senza oneri particolari.

Foto ©Adobe Stock

**ALTRI INTERVENTI DA ROMAGNABANCA**

- MUTUI CHIROGRAFARI O IPOTECARI
- PRESTITI PERSONALI
- ALLUNGAMENTO MUTUO
- ANTICIPO CIG

11

## Le risorse per le aziende

Particolarmente importanti sono inoltre i provvedimenti specifici per le aziende, contenute nell'art. 56 del medesimo decreto "Cura Italia".

Indicando qui solo gli aspetti più interessanti, troviamo in primo luogo la possibilità di **congelare le rate dei mutui in scadenza fino al 30 settembre**.

Le rate sospese andranno in coda al mutuo.

Sempre dopo il 30 settembre, verranno a **slittare gli insoluti**. Gli effetti non pagati all'azienda sono sospesi e da parte della banca non vi sarà alcun addebito fino a quella data, salvo il pagamento dell'insoluto stesso. È questa una garanzia particolarmente importante, vista la giustificata preoccupazione da parte delle aziende di trovarsi di fronte a numerosi insoluti e ritardi.

Al 30 settembre saranno prorogati anche i **fidi in scadenza**.

Anche per le aziende, RomagnaBanca è in grado di integrare le disposizioni già previste dal decreto grazie agli accordi precedentemente realizzati

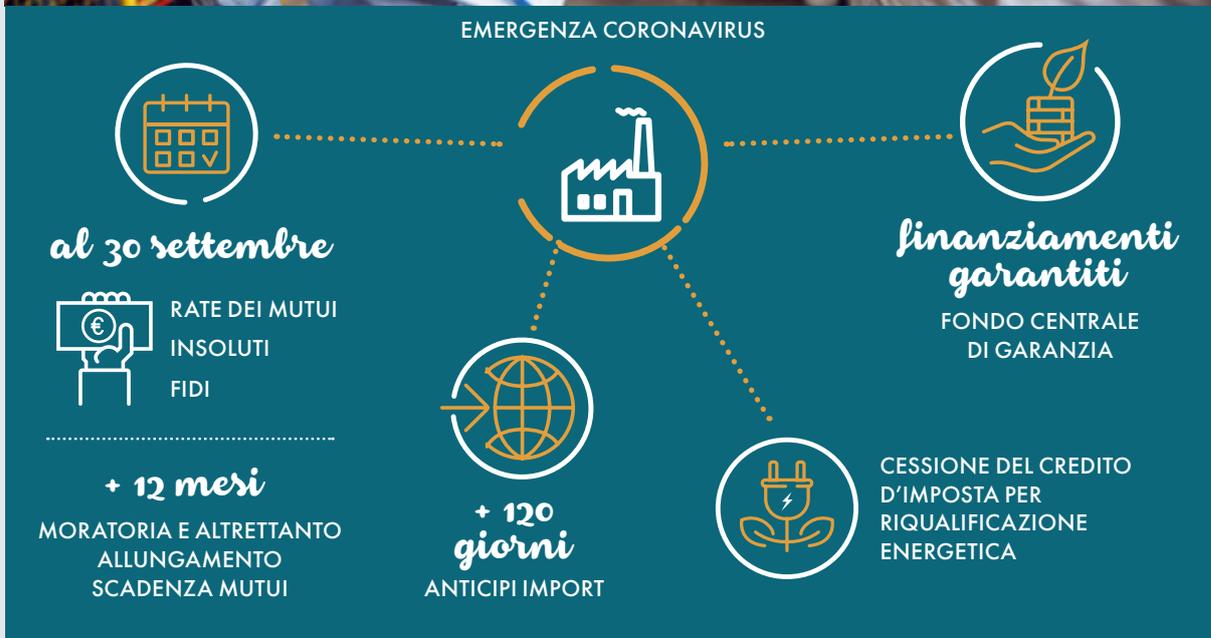
da ABI e PMI. La banca offrirà ai propri clienti una **moratoria di 12 mesi con allungamento di pari durata della scadenza dei mutui**.

Ulteriori agevolazioni riguardano gli imprenditori che fanno *import* ed *export* e che sono stati dunque fortemente penalizzati dal *lockdown*. La banca inserisce un **allungamento degli anticipi import per 120 giorni**.

In sostanza le agevolazioni per le aziende si muovono su due piani. Da una parte, per l'immediato, si tratta della sospensione di pagamenti (mutui ed effetti). Disposizioni contenute nel decreto "Cura Italia". Un secondo passaggio è affrontare il problema della liquidità e dunque garantire l'accesso ai finanziamenti.

Il DL "Liquidità" di Aprile ha previsto in prima battuta, la possibilità per le aziende di richiedere un **finanziamento garantito al 100% dal Fondo**

Foto © Adobe Stock



**Centrale di Garanzia o da ISMEA** (nel caso di imprese operanti nel settore primario dell'agricoltura e della pesca) con un importo **fino al 25% del fatturato** con massimale di euro 25.000 e con durata di 6 anni, di cui i primi 2 di pre-ammortamento (pagamento della sola quota di interessi). Successivamente gli emendamenti alla legge hanno esteso la platea dei beneficiari alle associazioni professionali e di società tra professionisti, nonché ad agenti di assicurazione e broker iscritti alla rispettiva sezione del Registro unico degli intermediari assicurativi. Inoltre l'importo ottenibile è stato aumentato a **30mila**, così come la durata che passa **da 6 a 10 anni**.

Alle aziende con maggiore fabbisogno finanziario è prevista la possibilità di richiedere **finanziamenti fino ad un 25% del fatturato** o per una misura

pari al doppio della spesa salariale, con una garanzia del **Fondo Centrale di Garanzia fino al 90%**. Viene data possibilità anche alle imprese che volessero rinegoziare i propri mutui di richiedere un **finanziamento di consolidamento garantito all'80% dal Fondo Centrale di Garanzia** ottenendo una maggiorazione di importo a titolo di nuova liquidità per un minimo del 25% dell'importo rinegoziato.

È prevista inoltre con gli emendamenti relativi al DL Liquidità un'ulteriore estensione delle durate dei finanziamenti ed una maggiorazione dell'importo ottenibile.

Di recente definizione da parte dell'Agenzia delle Entrate e dei soggetti preposti è invece lo strumento di **cessione del credito d'imposta** inerente le operazioni di **riqualificazione energetica**.

# Fase tre: un nuovo protagonismo della società civile

*Zamagni: l'Italia è un popolo intimidito dallo statalismo. Occorre una scossa per una rinascita e un cambiamento radicale*



*La pandemia era stata ampiamente prevista e nessuno ha preso nei tempi dovuti le misure necessarie perché non si trasformasse in una tragedia. Dunque è qualcosa che riguarda la nostra responsabilità.*

Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'università di Bologna e presidente dell'Osservatorio Nazionale per le Politiche Familiari, da sempre impegnato nella difesa del Terzo settore per la costruzione di un' "economia civile", non le manda certo a dire. In questa intervista, sferza il mondo della società civile e della politica, ma soprattutto non ci sta a considerare il Coronavirus come una fatalità, come un semplice evento biologico. Ascoltiamolo.

*Professore, che lezione ci lascia la pandemia che stiamo attraversando?*

La prima lezione da capire è che

non è vero che questa pandemia è stata una fatalità. Farci credere che questi fatti accadano meccanicamente è un grande inganno. Purtroppo questo è un evento, ovvero un avvenimento che noi abbiamo permesso che accadesse.

*Che intende dire?*

Intendo dire che la pandemia era stata ampiamente prevista e nessuno ha preso nei tempi dovuti le misure necessarie perché non si trasformasse in una tragedia. Dunque è qualcosa che riguarda la nostra responsabilità. Ripeto: dire che questo è un fatto naturale è un grande inganno. Questo invece è un evento, simile a una guerra. Una guerra nessuno la desidera. Ma non mi si venga dire che non è responsabilità dell'uomo.

*Andiamo dunque a vedere dove si situa questa responsabilità.*

La pandemia svela un modello di società e di economia, ma anche di politica, intrinsecamente sbagliato. Per questo ci richiede una profonda riflessione perché si addivenga a un cambiamento radicale. Qui non si tratta di cambiare qualcosa, di trovare soluzioni, di prendere le misure al virus. Il virus potrà anche sparire, ma se non cambiamo qualcosa di più radicale ricadremo in situazioni analoghe presto.

*Dunque cosa cambiare?*

Ce lo dice il virus. Perché non è stato fermato? La Organizzazione Mondiale della Sanità l'aveva previsto a settembre. Il rischio di una grande diffusione virale era un fatto ampiamente risaputo. Per qual motivo tutti gli Stati, nessuno escluso, tutte le voci della politica e della cultura, dunque anche la stampa, hanno taciuto? Il motivo è semplice. L'avidità. Noi abbiamo costruito una società ed una economia incentrate sull'avidità e questa non spinge certo ad investire denaro

*Occorrono fondi per la ripresa, agevolazioni, liquidità. Ma la vera sfida sarà la fase tre. Per questa io mi auguro un nuovo protagonismo della società italiana, che ha tutto per poter dar vita a una nuova primavera*

non immediatamente remunerativo. Costruire reparti in vista di un evento futuro, accumulare farmaci e studiare processi ancora lontani non ripaga nell'immediato e si è scelto di chiudere gli occhi. Quando la cultura dell'avidità prende corpo in un popolo e chiude gli occhi a chi dovrebbe avere responsabilità sono guai. D'altro canto lo stesso era accaduto per la crisi del 2008. Per motivi diversi, ma in questo simili. L'illusione di obiettivi facili e immediati generò un disastro. C'è poco da fare: occorre cambiare sguardo, cambiare stile di vita. Ma c'è una seconda considerazione da fare.

*Ci dica.*

Questa riguarda l'Italia. È incredibile come l'Italia, il paese che è la patria della società civile con le sue infinite realizzazioni dal Medio Evo in poi, oggi abbia in odio se stessa.

*Che intende dire.*

È inutile illudersi. Gli italiani non

si fidano più della società civile, preferiscono uno statalismo rassicurante, paternalista ed anche un po' autoritario.

*Che cosa la porta a questo giudizio?*

In Italia abbiamo migliaia di associazioni del terzo settore, 6 milioni di volontari che fanno assistenza e operano nella cura dei bisogni dei più poveri e dei malati da anni, con una competenza eccellente. Cosa fa lo Stato italiano? Anziché chiedere la collaborazione di questa realtà pensa ad assumere 60mila persone per l'emergenza Covid, che peraltro vanno pure formate. Uno sperpero di denaro folle. E nessuno protesta.

*Dunque lei contesta la gestione del governo Conte?*

Per quanto riguarda l'emergenza e i provvedimenti presi, non mi sembra ci sia tanto da contestare. Erano atti dovuti e tutto sommato si può esser d'accordo sulle scelte del governo. Litigare su una chiusura più stretta o più ampia o simili inezie è ridicolo. Anzi è uno spettacolo avvilente la discussione politica tra opposizione e maggioranza. Il problema è che si ripete una logica statalista che non tiene conto della grande risorsa che abbiamo in Italia: il volontariato. Guardi che 6 milioni di persone sono tante. Una risorsa enorme. E non solo quantitativa. Quel settore della società è proprio quello che, per definizione, ha messo in discussione la logica dell'avidità a favore del servizio. È l'ambito in cui può maturare il cambiamento che occorre.

Ma il problema è che non solo la politica, ma anche il popolo italiano si trova in questa posizione. Non si fida più di se stesso, aspetta la soluzione dallo Stato.

*E perché questa involuzione?*

Non c'è tempo qui per fare un'analisi storica, ma senza dubbio l'Italia fascista è stato il primo

duro colpo alla logica della sussidiarietà. Basti pensare alle Casse rurali che allora subirono una durissima politica ostile in nome del centralismo. Eppure resistettero. Ma da allora, in Italia la politica non saputo più fare una vera e propria politica sussidiaria. E lo stesso Terzo settore è come intimidito.

*Perché dice questo?*

Di fronte alle proposte di marca statalista del governo in un momento in cui occorreva invece fare appello alle forze di tutti, nessuno ha protestato. In particolare io credo che il mondo cattolico, che ha a cuore la sussidiarietà e questi valori, non debba tacere. Deve far sentire forte la sua voce. Oggi invece sembra intimidito.

*Qual è la prospettiva?*

Come dicevo, per la fase due vanno bene le disposizioni prese. Occorrono fondi per la ripresa, agevolazioni, liquidità. Ma la vera sfida sarà la fase tre. Per questa io mi auguro un nuovo protagonismo della società italiana, che ha tutto per poter dar vita a una nuova primavera. Occorre solo che prenda coraggio di tornare protagonista e non si adagi su comode e rassicuranti scelte stataliste.

*Infine, cosa l'ha colpita di più personalmente in questa lunga quarantena?*

Due cose, che sono anche un inizio di speranza. Ho notato che la famiglia da una parte, vista anche la prossimità forzata, e le relazioni umane dall'altra, proprio perché così rarefatte, sono tornate ad essere al centro della nostra attenzione. Può essere un buon punto di ripartenza. Facciamole diventare il centro di un nuovo percorso sociale e politico. La politica faccia un bagno di umiltà e riconosca ciò che rimane in piedi nelle difficoltà, riconosca il reale tessuto che sostiene il nostro paese.

# Le strade della felicità

*Il consueto convegno di marzo non si è potuto svolgere ma il tema continua a suscitare riflessioni. Ecco quelle di Monica Mondo e Alessandro Costacurta*

Malgrado il forzato stop dovuto al Coronavirus, il tradizionale convegno di marzo organizzato da RomagnaBanca mantiene la sua capacità di offrire stimoli e spunti di riflessione. Il tema prescelto - Le strade della felicità - è presente nelle nostre case grazie al calendario che, come da tradizione, anticipa già fin da gennaio il medesimo argomento. Le immagini e le clip, raggiungibili dal sito di RomagnaBanca (romagnabanca.it) e tramite il codice QR presente in ogni pagina del calendario, ci rendono prossimi i pensieri dei protagonisti dei dodici mesi. Senza dubbio il tema è oggi quanto mai attuale. In un tempo, definito "vertiginoso" per la sua eccezio-

nalità, in cui la solitudine ed una sottile depressione alberga nelle nostre case, percorrere strade di felicità diventa vitale. Così attraverso queste pagine intendiamo portarvi la voce di due tra coloro che dovevano essere protagonisti al Convegno, nella speranza di trovare qualche spunto utile per tutti. In attesa di sapere come si potrà progettare il nostro autunno, con una flebile ma appassionata speranza di poter riproporre un convegno dal tema così accattivante, abbiamo intervistato la giornalista Monica Mondo e il campione di calcio, Alessandro Costacurta, oggi direttore sportivo e commentatore televisivo.

## Monica Mondo, la felicità della conoscenza

15



Monica Mondo,  
giornalista di TV2000

Monica Mondo, giornalista di TV2000, attraverso la trasmissione *Soul*, propone al pubblico la storia di figure di grande spessore, impegnate in vari ambiti della società, spesso ben note al grande pubblico ma non conosciute così in profondità. Un modo di fare televisione che colpisce per la capacità di andare all'essenziale di vite e personaggi, raccontati con un timbro unico e affascinante. A lei, proprio per la particolare capacità di entrare nelle anime altrui con garbo e intraprendenza, abbiamo chiesto di aiutarci nel fare questa nostra prima tappa del viaggio sulle strade della felicità.

*Monica, parlare di strade per la felicità, implica parlare di scelte, in particolare di scelte di vita. Per*

*lei, che è figlia d'arte, la professione di scrittrice e giornalista è una "strada per la felicità"? Quali tratti del suo lavoro contribuiscono a renderla tale?*

Non so se fare il mestiere del comunicatore sia una strada per la felicità ma certo è la "mia" strada, quella che mi è stata data. Credo che chiunque possa trovare, se non la felicità, la serenità e la pace facendo bene quel che è chiamato a fare. Dando il meglio di sé, al di là del mestiere, convinti sempre di essere a servizio. Per me poi si è trattato di un servizio che ha un volto preciso, il servizio alla Chiesa e così si spiega il mio lavorare a Tv2000 e non altrove. Ma certamente si può trovar questa pace, facendo bene il proprio lavoro ovunque.



*“Ogni incontro è potenzialmente un passo, una conferma e uno stupore nuovo. Vado cercando uomini e donne che non si accontentino.”*

16

*Quando sul lavoro, in particolare, si sente felice?*

Sono felice la sera se sono riuscita a portare a termine quel che dovevo; sono felice se non ci sono stati screzi sul lavoro che abbiano dato dispiacere a colleghi; sono felice se ho avuto l'occasione di incontri in cui andare a fondo delle domande grandi della vita. E questo è quanto accade all'interno del programma che conduco, *Soul*, ed è un dono grandissimo poter dialogare sui temi della vita e della fede con persone tanto diverse e arricchenti, scoprirsi vicini, commuoversi per questa sintonia e fratellanza. Ma sono felice anche se ho pulito bene casa e se la cena mi è venuta bene.

*Incontrare persone, con la trasmissione Soul, è diventato un pezzo forte del suo mestiere. Ma per lei personalmente quali sono stati gli incontri maggiormente significativi, quelli che hanno aperto una speranza di poter essere felice?*

Le persone che più mi hanno aiutato a capire che non potevo rincorrere sogni, ma dovevo - ed era più bello - stare davanti al reale, sono stati due sacerdoti. Da una parte don Luigi Giussani, che ho incontrato a 16 anni. Da lui ho imparato proprio il rapporto tra intelligenza della fede e intelligenza

della realtà, e mi ha affascinato. L'altro è un sacerdote salesiano. È lui ad avermi dato il primo lavoro, alla SEI, una casa editrice che brillava per l'apertura culturale e la libertà. Ma tra gli incontri decisivi non posso dimenticare i miei genitori, per la rettitudine e l'abitudine al sacrificio che mi è stata trasmessa. In ogni caso io sono avida di domande e le pongo a chiunque mi ispiri fiducia e intelligenza, e devo dire che non sono mai stata delusa. Ogni incontro è potenzialmente un passo, una conferma o uno stupore nuovo. Vado cercando uomini e donne che non si accontentino.

Certo, sul tema della felicità occorre togliere però un equivoco...

*Ci dica.*

Se la felicità la identifichiamo con lo slogan, oggi così in voga, "andrà tutto bene", saremo sicuramente delusi. Questo tipo di felicità non esiste. Io penso da cristiana, dunque so che il Paradiso è il nostro destino, e in questo senso è sicuramente un destino buono. Ma la strada è dura e non ce la possiamo immaginare noi. Tante cose non vanno bene. Non "va bene" per tutti quelli che in questa emergenza soffrono, non "va bene" per chi è troppo povero per crescere i suoi figli o deve vederne la morte per un male incurabile. Se pensiamo al dolore del mondo, la felicità non può esserci. Oppure è un'altra cosa dallo slogan "andrà tutto bene".

*Dunque cosa davvero può rendere felice la vita di un uomo?*

Il suo significato. Chi rincorre desideri immediati non soddisfa il suo desiderio di felicità: qualcosa mancherà sempre, qualcosa sarà sempre da rincorrere; i nostri progetti sono troppo stretti per il cuore dell'uomo, che ha sete di risposte vere, che esige di star di fronte a tutta la realtà, anche quella scomoda. Puoi crogiolarti in un appagamento temporaneo, ma quando entri nel dolore, o anche solo lo sfiori, nulla ti basterà. Invece occorre cercare il significato del vivere, e, quando ne hai visto il barlume, fidarsi di chi te lo testimonia, avendo l'umiltà di seguirlo. È questo che ci libera dall'egoismo ed è cosa importante, perché, come ci ha ricordato il papa nella solitaria piazza San Pietro, "non ci si salva da soli".

*Lei ha sostenuto, in alcune interviste, che "purtroppo viviamo in un mondo che cerca di occultare le domande". Dunque è il conoscerne la risposta che ci può rendere felici?*

Certamente la felicità c'entra con la conoscenza. Non intendo il riempirsi la testa e gli occhi di video o news dai social. Questo non aumenta di molto la nostra conoscenza, semmai la confonde. Personalmente quando imparo una cosa nuova sono entusiasta e devo subito raccontarla. Qualunque cosa: oggi ho aiutato mia figlia che insegna alle medie a fare una lezione sul monachesimo e mi sono imbattuta in san Pacomio che non conoscevo. Ho scoperto che Piergiorgio Frassati è morto di una polmonite da virus sconosciuto. Ho visto cosa succede in Ecuador da un punto di vista politico e sociale e saputo che Armani e Ferrè si sono prodigati per preparare le mascherine contro il contagio, e questo mi ha riempito di orgoglio per il mio paese. Cose che non sapevo, tutte assolutamente interessanti!

*La persistente epidemia ha sollevato in tanti un senso di fragilità. Ne usciremo più forti o più deboli?*

Sicuramente questa emergenza sanitaria è una sfida: ne avremmo volentieri fatto a meno ma poiché c'è, e la realtà è più forte dei nostri programmi, viverla a fondo, con tutto il suo carico di sudore e lacrime, certamente ci cambierà. Come non lo so. C'è chi davanti alle difficoltà della vita diventa cinico, arrabbiato, malvagio. Chi lascia che il cuore diventi morbido e impara a ringraziare per tutto quel che gli è dato. Dipende da noi, siamo liberi.

*Da ultimo. Lei con la sua trasmissione Soul, ha incontrato tantissime persone. Quale persona e quali parole ricorda come maggiormente d'aiuto per noi che ci interroghiamo sulle strade della felicità?*

Una suora, una suorina anziana di Madre Teresa, che ha vissuto con lei e ha dedicato come lei la vita ai poveri. Mi ha spiazzato. Non sapevo più cosa chiederle. Non mi era mai capitato! Sono rimasta a bocca aperta e qualunque incalzare di domande sarebbe stato superfluo. La sua limpidezza, la sua purezza, la sua certezza incrollabile mi hanno colmata di stupore. Davanti a una donnina che risponde, serafica, alla domanda se non sia pericoloso vivere in posti lacerati dal terrorismo: "noi preghiamo tutte le sere per il nostro martirio", che possibilità ci sono? Solo due: o è matta o ha ragione lei. Forse ha davvero trovato tutto quel che c'è da trovare. Ecco, tra i tanti nomi e volti che pure erano più simili al mio carattere, ovvero tormentati da tante domande, come me inquieti e alla ricerca, lei ha segnato una svolta. C'è qualcuno che, già fin d'ora, "vive come se non avesse", ed è felice davvero.



# Alessandro Costacurta

## la felicità è condivisa



Alessandro "Billy" Costacurta, dirigente sportivo ed ex calciatore

18

Alessandro Costacurta, detto Billy in onore alla sua passione per il Basket (nomignolo datogli al Milan, perchè la squadra di basket di Milano in quegli anni aveva come nome Billy), all'inizio di questa intervista dribbla abilmente le nostre domande sulla felicità. Come per Monica Mondo, anche per Costacurta la felicità non è cosa che si possa trattare a cuor leggero, pena il divenire argomento insopportabile. E così entrambi, pur partendo da esperienze così diverse, ci portano a dimensioni più profonde. Proprio quelle che si volevano raggiungere tramite il Convegno *Le strade della felicità*. Noto oggi al pubblico televisivo quale commentatore sportivo per Sky, Costacurta lo è ben di più come campione di calcio. Billy è stato uno dei più forti difensori del calcio italiano di ogni tempo. Con il Milan delle stelle, del gioco innovativo di Sacchi e di Capello, ha vinto di tutto (7 scudetti e 5

Coppe dei Campioni o Champions). In nazionale ha vissuto anni magici. Ora, oltre ad essere commentatore televisivo, è dirigente sportivo.

Costacurta si distingueva per una notevole intelligenza tattica, che suppliva una dimensione fisica non imponente, e per uno stile, nel calcio come nella vita, ispirato alla serietà e alla correttezza. Un "signore del calcio" come, a dire il vero, non mancano in ambiti pur così difficili.

*Costacurta, il calcio è una via alla felicità?*

Non so se è una via per la felicità. Non direi nemmeno che è la via che io ho scelto e voluto. Il fatto è che uno nella vita risponde a quello che gli viene chiesto, ai talenti che ha ma anche alle situazioni che incontra. Io sento molto questa dimensione, forse per il fatto che a 17 anni ho perso mio padre. È stata per me una svolta fondamentale che ha confermato un temperamento che in realtà ho sempre avuto.

*Quali sono stati i tratti di questa svolta?*

Ho cominciato a guardare le cose in maniera diversa, la vita intera in maniera diversa. Ho capito che mi dovevo dare agli obiettivi. Lo dovevo fare per la mia famiglia e per me stesso. Non potevo evitarlo. Dovevo colmare una mancanza. Così son dovuto crescere in fretta. C'era un dolore che non potevo ignorare. Penso a mia madre, alle incombenze, alla mia famiglia.

*E la passione per il calcio ha aiutato a colmare questa mancanza?*

In realtà la passione per il calcio

è nata tardiva. Non sono mai stato appassionato di calcio fino a dieci anni.

*Davvero?*

Sì. La mia passione da ragazzo era il basket. Sono nato vicino a Varese e lì andava forte il basket. Io seguivo la squadra ed ero tifoso del Varese. Però a 10 anni andavo con mio fratello più grande all'oratorio. I nostri genitori lavoravano e finiti i compiti uscivamo e dovevo seguirlo all'oratorio. Lui e gli amici erano appassionati di calcio e così mi misi a giocare con loro, quasi per forza. In un paio di anni è esplosa la passione per quel gioco. Ad un certo punto mi sono accorto che non vedevo l'ora di andare a giocare e poi ad allenarmi.

*Come divenne una professione?*

Riuscivo bene e firmai un mio primo cartellino con una squadra di Gallarate. Poi, a 13 anni e mezzo, feci il provino per il Milan e lì feci gli incontri fondamentali non solo calcisticamente parlando. Se ho scoperto di amare il calcio giocandolo, da quel momento divenne il mio obiettivo. Questo potenziò il mio impegno su tutto. Mia madre mi diceva sempre: "hai cominciato ad andare bene a scuola quando hai iniziato a giocare a calcio!"

*Molti si perdono dietro ad una passione così forte, invece per lei è stato differente. Come mai?*

Credo perché mia madre mi instillò valori importanti. Mi lasciò libero di giocare ma la condizione era che la scuola andasse bene. Così mi misi a studiare meglio e più di prima. È vero che in un mondo pieno di soldi come il



*Ecco, direi che se la felicità dimenticasse il dolore, non sarebbe più vera. Dolore e felicità devono sempre essere tenuti insieme. Altrimenti manca qualcosa di essenziale.*

calcio molti si perdono. Devo però dire che il perdersi è proprio di tutti gli ambienti pieni di opportunità apparentemente facili o rapide. Penso anche al mondo di mia moglie, Martina Colombari, ovvero il mondo dello spettacolo, della moda. Nel calcio ci sono anche aspetti e persone importanti, profonde, piene di umanità. E poi la famiglia resta fondamentale, ti offre valori che sono come argini.

#### *Prima ci parlava di incontri...*

Per me la persona più importante senza dubbio è stato Fabio Capello. È stato di una umanità enorme. Ricordo quando mio padre morì. Mio fratello era militare, mia madre da sola. Io ero impegnato con il Milan nella Berretti (Lega Pro) e avevo Capello come allenatore. Le racconto un episodio. Dopo il giorno del funerale, ricordo benissimo, io volevo tornare ad allenarmi. Lui mi disse, "tu domani stai a casa. Non preoccuparti, sabato giocherai la partita ma ora il tuo posto è a casa". Non mi sono mai dimenticato dell'attenzione che ebbe per il nostro dolore. Ogni tanto mi portava a casa, per parlare, per vedere come stavo. Tutto il Milan mi fu vicino. Questa umanità è decisiva per raggiungere gli obiettivi.

#### *Cosa intende dire?*

C'erano tra noi tantissimi giovani con talento notevole. Anche superiore al mio o di altri campioni. Però a fronte delle pressioni e dei sacrifici richiesti, tanti poi si son persi. Occorre una struttura psicologica forte, occorre essere ancorati a qualcosa che tiene. Occorrono maestri. Ecco io ne ho incontrati tanti nel calcio.

#### *E la felicità nel calcio, cosa è dunque?*

La felicità nel calcio è il gol, e io ne ho fatti pochi!

*Però alla sua ultima partita lei ha segnato!*

È vero. Ho chiuso nel migliore dei modi. Ma a parte gli scherzi poco importa se il gol è tuo o è di un altro, vincere in un sport squadra è secondo me la felicità più grande.

#### *Approfondiamo questo pensiero...*

Come dicevo, spesso si pensa al calcio come un ambiente difficile, dove c'è poca umanità. In parte è vero, ma non perché è il calcio. Anzi. Il calcio essendo uno sport di squadra ha tutti gli elementi per essere un luogo di grande umanità. Il tuo sacrificio, il tuo lavoro, l'allenarsi con grande impegno va a beneficio di tutti. Tu lavori per gli altri, sei una cosa sola con i compagni con cui condividi fatiche, sofferenze e gioie. Per cui quando la squadra giunge ad un obiettivo - in questo momento penso alla finale di Champions vinta con il Barcellona - tu sei felice, ma lo sei per tutti i tuoi compagni, non solo per te stesso, né per quello che hai ottenuto. D'altro canto io ho un rapporto strano con la felicità.

#### *Ovvero?*

Felicità è una parola importante. Posso dire di esserlo stato quando è nato mio figlio, oppure al primo bacio con mia moglie. Forse momenti così si possono definire di felicità. Ma anche la finale che le dicevo... Certo, ero felice ma vi è sempre qualcosa che non basta. È un momento che non può essere sufficiente a rendere felice un uomo. Ci sono elementi importanti. Tentavo di dirli prima: l'aver dato tutto, aver contribuito al lavoro dei tuoi compagni, aver dato qualcosa che è importante per tante persone. In sintesi aver donato tutto te stesso. Questo rende veramente bello quel momento. Il donarsi è importante ma il resto son cose che passano. Essere felici è per le cose più profonde. Bisogna parlarne con pudore, credo. Ecco, direi che se la felicità dimenticasse il dolore, non sarebbe più vera. Dolore e felicità devono sempre essere tenuti insieme. Altrimenti manca qualcosa di essenziale.

# RomagnaBanca sempre più prossima con due nuove filiali

*Due progetti che investono su professionalità e consulenza per sviluppare un nuovo valore nella relazione con soci e clienti*

Due nuovi progetti proiettano RomagnaBanca verso il futuro del sistema bancario del nostro territorio, arricchendolo di strumenti e risorse. Non si tratta semplicemente dell'apertura di due nuove filiali, una a Cervia ed una a Rimini, ma di cogliere l'occasione per introdurre le tecnologie più evolute, a partire dai servizi "self bank" 24 ore su 24, senza tuttavia mai perdere di vista il valore della relazione personale e umana, valore aggiunto nella cura dei servizi a soci e clienti.

Questo può accadere attraverso scelte ben precise, che connotano tutte le nuove filiali di RomagnaBanca, così come il restyling di quelle già presenti.

Il nuovo allestimento dei locali con ampi spazi ammodernati, confortevoli, è pensato per coniugare privacy e funzionalità.

Infatti l'attenzione verso la comunità locale, verso le famiglie e verso le imprese del territorio di appartenenza ha prodotto i seguenti miglioramenti:

 Personale specializzato in ambito finanza e credito

 Più addetti all'attività di consulenza (ramo assicurativo, previdenza, banca digitale, servizi E.on luce e gas...)

 Incremento delle postazioni di lavoro e degli sportelli

 Postazioni di cassa allestite come box in grado di assicurare riservatezza e privacy

 Riduzione di tempo (e code agli sportelli) grazie a tecnologiche installazioni di "Self Bank", ATM evoluti utili per svolgere auto-

nomamente operazioni di sportello 7 giorni su 7, 24 ore su 24, dai versamenti di contante e assegni (bancari, circolari, vaglia postali e Bankit) sino alla disposizione di bonifici, ricariche e pagamento del Bollo Aci

 Domotica per efficientamento energetico degli ambienti

 Restyling dei locali più ampi e accoglienti

 Collocazione in zone di più facile accesso per la clientela, con posti auto dedicati e parcheggi

A questi vantaggi si aggiungono infine la riqualificazione dell'assetto organizzativo, il presidio territoriale con l'incremento delle possibilità di sviluppo grazie alla valorizzazione delle professionalità oltre all'ottimizzazione di costi che rendono l'investimento ammortizzabile nel breve periodo.

I due progetti sono stati studiati dal Consiglio di Amministrazione di RomagnaBanca sin dalla fine 2018, in un lavoro di analisi e approfondimento teso a rispondere alle differenti necessità che i due territori esprimono.

RomagnaBanca si conferma così banca di territorio, capace di condividere interessi e intenti della propria Comunità di riferimento, ovvero delle persone che la animano. La banca è, infatti, un sistema costituito di persone: clienti, soci, collaboratori, fornitori e società afferenti la rete del Credito Cooperativo ed ognuno è protagonista dei risultati raggiunti. Una banca presente nei punti vitali del territorio è differente, lontana dalle logiche speculative del mondo non solo bancario. RomagnaBanca continua, sul campo, la sua battaglia per un territorio più vivo e dinamico.



CERVIA



La nuova sede, che andrà a sostituire le due filiali presenti, sarà ampia e funzionale con servizi in linea con gli standard di servizio elevato, propri di Romagnabanca. La presenza di Romagnabanca a Cervia risale al 1966 con la Filiale in viale Oriani e, successivamen-

te, nel 2007, con la Filiale in via Malva Sud. La nuova filiale in Viale G. di Vittorio, 17 è in una posizione intermedia fra le due attuali, ha una superficie di quasi 250 mq e con posti auto dedicati. L'apertura della nuova filiale è prevista entro il prossimo mese di ottobre.



🕒 3 min 🚶 250 m  
Filiale via Oriani →

📍  
Nuova Filiale

🕒 19 min 🚶 1,5 Km  
← Filiale via Malva Sud



RIMINI



L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il presidio nel centro storico di Rimini, sostituendo la Filiale di via Castelfidardo, con una nuova più ampia e fruibile situata in via Valturio, 7. Con tale operazione si attua anche un presidio sul territorio denominato tecnicamente "Hub e Spoke": la nuova filiale fungerà da "principale" (Hub) e le altre due presenti nel comune di Rimini diventeranno filiali "satellite" (Spoke), realizzando così un già testato "gioco di squadra" a 360° dei collaboratori. Nel Comune di Rimini, Romagnabanca è attual-

mente presente con tre filiali ed una cassa continua all'interno del Centro Agro Alimentare Riminese. Il primo insediamento risale alla Filiale Rimini Fiera, (dal 2002), quindi la Filiale Rimini Centro (2005), infine la Filiale Rimini Mare (2007).

La nuova filiale si troverà in una zona particolarmente rilevante, a pochi metri dalla centrale Piazza Cavour. L'apertura della nuova filiale è prevista entro il prossimo mese di settembre.



Filiale via Castelfidardo → Nuova Filiale

🕒 13 min 🚶 1 Km



## “Non ci si salva da soli”. Oltre 70 mila euro di erogazione per l'emergenza sanitaria

La straordinaria gravità della situazione provocata dalla pandemia impone che ciascuno faccia la propria parte con responsabilità sociale e spirito di impresa. RomagnaBanca è una banca di comunità che condivide le sorti dei territori di cui è espressione.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso un sentimento di vera gratitudine per tutti coloro che, in questo periodo, si sono prodigati per dare risposte

con il dinamismo della carità ai malati, alle famiglie, agli anziani costretti in casa, ai poveri, ai senza fissa dimora. La ragione di questo sentimento di vicinanza è la consapevolezza, espressa da papa Francesco, che occorre oggi ritrovare il senso di un'unica fratellanza, consapevoli che “Non ci salva da soli”.

Per poter tradurre questa gratitudine in operatività efficace, RomagnaBanca ha pensato ad un aiuto concreto a sostegno di chi ha fatto dell'intervento di aiuto agli ultimi la propria ragion d'essere: le Caritas diocesane. **A favore delle Caritas situate sul proprio territorio di riferimento**, e precisamente la diocesi di Ravenna-Cervia, di Cesena-Sarsina e di Rimini, sono stati stanziati pertanto **50mila euro** distribuiti in proporzione alle aree di competenza della banca.



# 50.000

EURO A FAVORE DELLA CARITAS



DIOCESI  
RAVENNA  
-CERVIA



DIOCESI  
CESENA  
-SARSINA



DIOCESI  
RIMINI

In particolare per la diocesi di Ravenna-Cervia, l'attività sostenuta è quella della Parrocchia di S.Maria Assunta di Cervia, mentre per Rimini i fondi sosterranno il Progetto Marvelli.

Questa importante iniziativa è solo l'ultima di un'azione che ha visto RomagnaBanca da subito attiva di fronte al Coronavirus.

22

Gli Amministratori, i Sindaci e i collaboratori di RomagnaBanca hanno raccolto personalmente una cifra di **7.900 euro**. In ragione dell'importo raccolto dai singoli, il Consiglio di Amministrazione di Romagna ha deliberato **un ulteriore contributo di pari importo** che ha raddoppiato i fondi da destinare all'iniziativa denominata “**#Terapie intensive contro il virus. Le BCC e le CR ci sono**”. L'iniziativa di raccolta fondi unitaria del Credito Cooperativo è stata promossa da FEDERCASSE a partire da aprile. Le risorse raccolte verranno destinate dai promotori dell'iniziativa ad una o più iniziative nazionali di cura o di ricerca, anche d'intesa con il Ministero della Salute, in una logica mutualistica e di interesse generale.

Non è mancato poi il supporto alle associazioni locali che hanno richiesto, per le prime urgenti necessità, fondi a sostegno dei loro assistiti. **Così 5.000 euro hanno garantito i primi interventi** per anziani, malati e persone bisognose, richiesti dall' Unitalsi di Savignano, dal Centro di Aiuto alla Vita di Bellaria Igea Marina, dal Comitato di Zona di Sala di Cesenatico e dall'Associazione Chi Burdel di Cesenatico.

RomagnaBanca è intervenuta per dare inizio ad un lungo percorso di ripresa, consapevole che solo attraverso relazioni di reciprocità potremo ripartire verso un'economia sostenibile, capace di mettere al centro la persona, senza lasciare indietro nessuno.

## Assemblea 2020. Fare banca ai tempi del Covid

Quest'anno l'Assemblea Ordinaria dei Soci della nostra Banca, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, non si potrà tenere con le consuete modalità. RomagnaBanca ha deciso, in aderenza a quanto raccomandato dalla Capogruppo, di avvalersi della facoltà stabilita dal Decreto “Cura Italia” che prevede l'intervento in Assemblea esclusivamente tramite il Rappresentante Designato, senza la partecipazione fisica dei Soci, né con possibilità di conferire delega a soggetti diversi dal Rappresentante Designato. Tale modalità rende necessario che i Soci che intendono partecipare all'Assemblea conferiscano la delega e le relative istruzioni di voto al Rappresentante Designato, sottoscrivendo la specifica modulistica.

Il Rappresentante Designato dalla Banca è il Dott. Pietro Bernardi Fabbrani, Notaio in Rimini, con studio in Piazza Cavour, 32.

L'assemblea con Rappresentante Designato è stata fissata, in prima convocazione per **venerdì 26 giugno 2020** e in seconda convocazione per **martedì 30 giugno 2020**. Sul sito di RomagnaBanca, nella pagina dedicata all'Assemblea 2020 accessibile dal menu Soci, è possibile prendere visione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea e della documentazione informativa relativa ad ogni punto all'ordine del giorno. Nella stessa sezione sono riportate le FAQ con le domande di chiarimento rivolte dai Soci e le relative risposte. Inoltre per i Soci è possibile prendere visione di tale documentazione anche presso le sedi e le filiali della Banca.

Il termine per il conferimento della delega con le istruzioni di voto al Rappresentante Designato è fissato per il **24 giugno 2020**.

Il modulo di delega utilizzabile per fornire le istruzioni di voto, è disponibile presso le sedi e le filiali della Banca ed è reperibile sul sito internet ([www.romagnabanca.it](http://www.romagnabanca.it)) accedendo alla pagina dedicata all'Assemblea 2020 dal menu Soci.

La delega al Rappresentante Designato può essere consegnata a mano, spedita per raccomandata o tramite posta elettronica certificata secondo le modalità indicate nell'avviso di convocazione.



Scegliere RomagnaBanca significa scegliere una banca  
**vicina al territorio, alle imprese e alle persone,**  
con la solidità di un grande Gruppo bancario cooperativo.



***Noi ci siamo e continueremo ad esserci  
anche con le due nuove filiali  
di Rimini viale Valturio e Cervia viale G. di Vittorio  
di prossima apertura***

- innovative
- accoglienti
- operazioni veloci e sicure con casse self
- più spazio per la relazione col cliente